

INTERPELLANZA

Scioperi in esistenza - conseguenze rafforzamento franco

del 25 febbraio 2015

È di estrema attualità la situazione che vede coinvolti i dipendenti della Exten SA, tuttora in sciopero a causa della decisione della direzione di decurtare in maniera abnorme i salari (del 26% per i frontalieri e del 16% per i residenti).

Una decisione annunciata quale conseguenza della rivalutazione del franco svizzero avvenuta a seguito della decisione della BNS e quindi dell'abolizione della soglia di cambio a 1,20.

Oggettivamente, pur considerando l'apprezzamento del franco, al momento attuale di circa il 10/12%, appare a tutti perlomeno sproporzionato l'intervento proposto a carico dei lavoratori.

Questione ancor più pertinente se si tiene conto che, da calcoli fatti dalle maestranze, il cambio franco-euro sembra incidere nella misura del 5% sulla eventuale necessità di diminuire i costi.

Inoltre la poca trasparenza sui conti e sui bilanci aziendali mostrata dalla direzione nei confronti dei lavoratori non fa altro che confermare che la reale intenzione della direzione della Exten sia quella di ottenere un abbassamento del costo del lavoro slegato dalle contingenze attuali.

Tesi peraltro avvalorata dal fatto che, a quanto sembra, le difficoltà dell'azienda sono ormai note da parecchio tempo, visto anche che dal profilo fiscale pare non sia un soggetto particolarmente remunerativo.

In tutto questo contesto, però, la Commissione consultiva per l'innovazione economica ha dato preavviso favorevole, nel luglio del 2013, alla concessione di un finanziamento di quasi 4 milioni di franchi destinato alla realizzazione di una nuova linea di produzione per prodotti innovativi.

Chiediamo pertanto al Consiglio di Stato:

- se il credito preavvisato dalla speciale commissione è stato avallato dall'Eecutivo;
- se il versamento è già stato concretamente effettuato;
- se, dopo l'ispezione iniziale, siano state effettuate ulteriori visite all'azienda per la verifica del corretto impiego del credito;
- se anche in considerazione del cospicuo ammontare dell'incentivo, non crede di dover intervenire per impedire che i lavoratori siano i soli a pagare la fattura;
- se a fronte di un'evidente situazione di disagio economico non si sarebbe dovuto operare con una migliore ponderazione dei rischi prima di procedere alla concessione del sussidio.

Per il Gruppo socialista
Saverio Lurati e Pelin Kandemir Bordoli